

MICHELA MARZANO AL DINA ORSI DI CONEGLIANO

“Papà, mamma e gender” come riconoscere le differenze

Si discute in questi giorni sulla teoria “gender”, che poi non è altro che la traduzione italiana di “genere”. Il messaggio che questa teoria dovrebbe trasmettere, secondo alcune interpretazioni, mira a demolire i valori fondanti della nostra società. Se fosse vero giustificerebbe gli allarmismi nati nelle famiglie e tra i responsabili educativi a vario livello. Non si potrebbe infatti rimanere indifferenti di fronte a chi sosterrrebbe che il sesso biologico è solo un fatto di cultura; che la famiglia tradizionale ha ormai fatto il suo tempo; che ogni soggetto può scegliersi il ses-

so che vuole. Quale sarebbe lo scopo di queste prese di posizione? «Normalizzare l'orientamento sessuale e il comportamento omosessuale facendolo passare come una variante naturale e innata», secondo alcuni.

Ma è veramente questa la teoria gender?

Chi volesse chiarirsi le idee, avrà l'occasione per farlo partecipando alla conversazione con Michela Marzano, autrice di numerosi saggi e articoli di filosofia morale e politica, su “Papà, mamma e gender. Di cosa stiamo parlando?”.

L'appuntamento è per

questa sera, a partire dalle 20.45, all'auditorium Dina Orsi a Parè di Conegliano. Il presupposto prioritario alla base di qualsiasi discussione, sostiene la studiosa nel saggio **Utet** che ha lo stesso titolo della conferenza, è accertarsi che in ognuno di noi ci siano “gli spazi adeguati per cercare di ascoltare cosa dice un'altra persona”.

Allora non sarà difficile ammettere che nessuno nega le peculiarità fisiche biologiche cromosomiche genetiche che differenziano i maschi dalle femmine.

Il vero problema è legato ai ruoli di genere. E cioè quei

codici comportamentali che la società si aspetta da noi quando siamo inquadrati nella “categoria uomo” o nella “categoria donna”. Chi non rispetta i codici viene considerato un essere anormale. Gli sia crea il vuoto attorno. “Giù le mani dai nostri figli”, recitava uno degli slogan del Family day del 2015. «Ma giù le mani anche da chi si uccide», controbatte con passione la Marzano. Come quel ragazzo che si vestiva di rosa, amava lo smalto e si è suicidato non sopportando di essere considerato un paria.

Fausto Politino

